

Felicia Masocco

ROMA Il puzzle ai vertici del Lingotto è stato ricomposto, resta invece aperta in tutta la sua drammaticità la questione occupazionale e quella strategica del rilancio del settore auto. Le lotte dei lavoratori vanno avanti, oggi anche con l'appoggio dei colleghi europei chiamati a scioperare per due ore dalla Fem, la federazione dei metalmeccanici dell'Unione.

L'obiettivo di ottenere un nuovo piano industriale si somma alla necessità di mantenere alta l'attenzione sulle condizioni di chi è fuoriuscito dalla produzione. Per una settimana ha tenuto banco il «risiko» del potere intorno alla Fiat, ora si avverte forte il rischio che tutto venga lasciato così com'è, con i lavoratori sotto le tende montate fuori dagli stabilimenti mentre, complici i festeggiamenti natalizi, intorno va in scena la grande rimozione.

Il nuovo amministratore delegato Alessandro Barberis ha già fatto sapere di essere legato al piano concordato con il governo e bocciato dai sindacati. Quanto a questi, Fiom, Fim e Uilm si aspetterebbero ora qualche segnale dai nuovi vertici. Senza tuttavia confidare troppo che arrivi: non è un caso che il leader dei metalmeccanici Cgil Gianni Rinaldini torni a porre la necessità di fare pressione, di «coinvolgere altre categorie di lavoratori per arrivare a uno sciopero generale a gennaio». «Stando alle dichiarazioni di Barberis - spiega Rinaldini - siamo di fronte ad una riconferma del piano, sul quale il nostro giudizio è assolutamente negativo. Non ci sono dunque novità». Rinaldini definisce «incroci di equilibri di potere complessivo» quanto avvenuto ai vertici, nulla che abbia intaccato i programmi del gruppo.

Non parla di sciopero generale, ma della «possibilità di intensificare il programma di lotte stabilito» il segretario della Uilm Antonino Regazzi, per il quale il nuovo assetto dei vertici Fiat non rappresenta un elemento di maggiore garanzia. Anzi, «data la sua provvisorietà, rischia addirittura di peggiorare la situazione». E comunque «vedremo cosa ci diranno i nuovi vertici: se ci saranno proposte positive certamente ne approfitteremo». «Sia Fresco che Barberis sono molto legati al piano nella sua versione attuale - afferma il segretario generale della Fim Giorgio Caprioli - Speriamo che l'assetto del rapporto con le banche possa aprire nuovi spazi».

«Un futuro per la Fiat, una voce, una rivendicazione, un obiettivo» per tutti i metalmeccanici europei che oggi si fermano per due ore: nel

“ Dopo la nomina dei nuovi vertici, per i lavoratori non è cambiato nulla: i problemi occupazionali e quelli industriali aspettano ancora una soluzione ”



Rinaldini: dalle parole di Barberis finora solo riconferme. Il 31 dicembre ultima mobilitazione dell'anno con una fiaccolata a Mirafiori ”

Fiat, i sindacati chiedono un nuovo piano

Oggi sciopero europeo. La Fiom: senza risposte a gennaio allargheremo la protesta



Accanto operai dell'Alfa Romeo in basso la protesta davanti ai cancelli di Torino Del Bo/Ansa

Domani assemblea per ricapitalizzare il settore auto

MILANO Si riunisce domani, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti di Fiat Auto per deliberare la svalutazione per perdite del suo capitale sociale (1,8 miliardi) e ricostituirla. La ricapitalizzazione dovrebbe costituire il primo tassello per il rilancio del settore auto e, come hanno a suo tempo spiegato i vertici del gruppo, sarà realizzata utilizzando Fiat Auto Holding Bv come semplice "collettore" e dunque non richiederà aumenti né da parte di Fiat spa né per General Motors, che detiene il 20 per cento del capitale. In pratica si tratterà di un finanziamento interno effettuato da Fiat spa a Fiat Auto. Un movimento interno che non comporterà alcuna modifica all'indebitamento consolidato. Un tasto, quello dell'indebitamento, che

rientra nelle priorità assolute dei vertici del gruppo, che intendono arrivare a marzo con il debito dimezzato a circa tre miliardi di euro. Se questo obiettivo dovesse rivelarsi non raggiungibile, le banche chiedono che venga portato avanti il piano di cessioni. Un secondo appuntamento, sempre sul fronte debito, per mercoledì 18, quando riprenderanno le trattative con Capitalia, Unicredit, Intesa e Sanpaolo Imi per la cessione di Fidis. La società che gestisce le attività di servizi finanziari di Fiat Auto, dovrebbe passare al 51% agli istituti di credito, con un'operazione che varrebbe una riduzione dell'indebitamento lordo pari a 6 miliardi, ma che per molti osservatori difficilmente potrà essere portata a termine entro la fine dell'anno.



Regno Unito, in Portogallo, in Spagna, in Francia, Belgio, Germania Austria e in Polonia dove la Fiat dispone di unità produttive, oltre che in Italia. A Mirafiori lo stop è di 3 ore, dalle 9 alle 12, ci sarà un comizio del segretario della Fem Reinhard Kuhlmann, mentre il coordinatore Fiat della Fem, Luc Triangle sarà a Cassino dove i Cobas hanno dato l'indicazione di scioperare per otto ore. Altre due ore di sciopero sono state proclamate da Fiom, Fim, Uilm e Fismic per questa settimana in tutti gli stabilimenti Fiat e in quelli dell'indotto. Gli operai di Termini Imerese

hanno annunciato nuove iniziative per oggi.

Ieri i loro bambini hanno ricevuto i regali dell'azienda: un rituale, come ogni anno in questi giorni, ma reso triste e amaro alla luce di quello che sta accadendo. I pic-

coli hanno ricevuto giocattoli, bambole, giochi di società automobili nella palestra «Csain» vicino allo stabilimento serrato, presidiato dai loro padri che continuano a stare lì incuranti del freddo e della pioggia. E i passeranno le feste, nelle tende che sono state montate, con i pasti garantiti dalla cucina da campo della Cgil dell'Emilia. Un altro tendone prenderà posto in piazza Castello, a Torino, i cassaintegrati non vogliono perdere il contatto prezioso con la cittadinanza. Il cardinale Severino Poletto, arcivescovo della città incontrerà i lavoratori prima di Natale e celebrerà per loro una messa nel Duomo. E la sera del 31 dicembre l'ultima mobilitazione dell'anno: una fiaccolata partirà da Mirafiori per concludersi al Sermito, l'Arsenale della Pace di Ernesto Olivero.

E quella che l'avvocato torinese Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm chiama «un pezzo di speranza e di resistenza. Tutti dobbiamo essere al loro fianco», dice. E durissima la sua critica al governo, «ha preparato leggi vergognose ma sono state dette anche parole vergognose, come quelle che ha pronunciato alla tv Berlusconi, quando ha affermato che è grave che gli operai della Fiat scioperino. Ebbene, non è tollerabile che un presidente del Consiglio vada a dire queste cose a una tv di Stato».

A Termini regali di Natale per i figli dei dipendenti. La «festa» accanto allo stabilimento chiuso ”

Nell'indotto almeno 15mila a rischio

Problemi in tutti i distretti produttivi dove è presente il gruppo torinese, Melfi compresa

MILANO L'allarme lanciato dai sindacati e confermato anche da Paolo Fresco è reale. La crisi Fiat potrebbe portare ad un «esuber» di posti di lavoro nelle aziende dell'indotto con un rapporto di 3 a 1 rispetto alle eccedenze della casa del Lingotto. Ottomila posti a rischio in Fiat e addirittura 24mila nell'indotto. Una stima meno pessimista parla comunque di almeno 15mila posti a rischio. Nella sola cintura torinese sarebbero circa 5mila, in tutto il Lazio altri 5mila, a Termini almeno 1.000, a Pomigliano

600, ad Arese 250 e perfino a Melfi stabilimento modello, escluso dai tagli occupazionali, circa 500 persone sono a rischio perché lavorano in aziende che riforniscono di componenti anche Mirafiori e Termini Imerese.

La Fiat produce oggi al suo interno solo il 30% del valore della produzione, mentre gli acquisti al di fuori del gruppo di appartenenza sono cresciuti nel corso degli anni '90 fino a superare il 50% della produzione finale. Per fare un esempio: si è passati da

un valore della progettazione esterna del 30% per la Uno a un valore del 70% per la nuova Punto nel 2001.

Vediamo nel dettaglio alcuno delle aree a rischio. Nella zona dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano, vicino Cassino, i lavoratori dell'indotto Fiat sono circa 2.200. Dentro lo stabilimento Fiat di Cassino ci sono 5 aziende, di proprietà o ex-proprietà Fiat, le cosiddette terzizzate, da cui sono già partite 600 richieste di Cig. A 500 metri dallo stabilimento di Piedimonte c'è la Le-

ar, che produce sedili: per ora i 600 addetti sono in Cig a turno, ma da gennaio per alcuni di loro, una quota consistente non precisata, si chiederà la Cig a zero ore. Nel Lazio sono circa 5000 i lavoratori coinvolti da Cig, mobilità e licenziamenti a seguito della crisi Fiat. Lo dice un'indagine della Federlazio su 75 piccole e medie imprese della regione (1683 dipendenti in tutto), appartenenti prevalentemente ai settori metalmeccanico, chimico, autotrasporto della filiera del settore auto.

Per quanto riguarda Termini Imerese nell'area dello stabilimento operano altre aziende (Fenice, Ingest, Arvil sud, Its, Gesco, Sirio, Sepin) che occupano un totale di circa 270 persone. Per tutte queste (tranne la Sirio) nei prossimi giorni verrà fissato un incontro all'ufficio Provinciale del lavoro per chiedere la Cig. A Melfi, invece, le aziende che compongono l'indotto della Fiat-Sata sono 25 con circa 3.400 addetti, per un totale di circa 500 posti che potrebbero saltare nei primi mesi del 2003.

Nel distretto dell'auto di Torino si produce il 18% della ricchezza dell'intera Provincia. Tutta la filiera dell'auto occupa circa 145.000 persone nell'intera regione. Sempre una ricerca dell'IRES, condotta da Aldo Enrietti e Renato Lanzetti, individua il rapporto fra posti di lavoro persi in Fiat e posti di lavoro persi nell'indotto in 1 a 1,15. Vale a dire almeno 5.000 posti di lavoro.

A Milano, all'Alfa Romeo di Arese la cassa integrazione riguarda 1.000 lavoratori (800 operai 200 im-

piegati). Prima delle procedure ad Arese c'erano 2200 lavoratori: di questi sono in Cig tutti i 650 della carrozzeria, altri 200 del centro tecnico, gli altri degli enti centrali.

Anche intorno all'Alfa di Pomigliano operano le imprese terzizzate, che si occupano di vigilanza, mensa, trasporti, cablaggio: stime della Uil basate sul registro delle imprese delle Camere di Commercio, valutano intorno a 7000 i lavoratori coinvolti nell'indotto automobilistico in Campania.

Cgil, Cisl e Uil chiedono il rinnovo del contratto e mettono sotto accusa l'inerzia di governo e Confindustria. Garantiti i servizi minimi, ma l'ordinanza ministeriale sarà impugnata

Tram, autobus e metropolitane fermi per tutta la giornata

MILANO Stop di 24 di bus, tram e metrò, oggi, in tutte le città italiane. L'agitazione - indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro l'inerzia del governo e delle istituzioni locali - è l'ultima dell'anno prima della tregua natalizia, che si concluderà il 7 gennaio.

Programmato a novembre come blocco totale del settore del trasporto pubblico locale, i sindacati sono stati costretti a cambiare linea dopo l'intervento della Commissione di garanzia e la successiva ordinanza del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, che ha imposto il rispetto dei servizi minimi: al-

meno il 30 per cento del personale in servizio, il 100 per cento dei collegamenti con gli aeroporti e il servizio totale nelle zone colpite da calamità naturali.

L'agitazione si svolgerà con modalità diverse città per città. A Milano interessate anche le Ferrovie Nord ”

I sindacati, però, ritengono «illegittime sia la delibera della Commissione sia l'ordinanza del ministro», considerandole un attacco al «diritto costituzionale di scioperare e di manifestare liberamente, come consente la legge».

Filt, Fit e Uil hanno annunciato la decisione di ricorrere alla magistratura, ma assicureranno comunque le prestazioni indispensabili.

L'agitazione di oggi - che interessa circa 120mila lavoratori - si svolgerà con modalità diverse a seconda delle città.

A Roma il servizio minimo verrà garantito da inizio giornata alle

8.30 e dalle 17 alle 20. Dalle 8.30 alle 17 e dopo le 20, il blocco sarà totale. A Milano sarà invece garantito un servizio parziale dall'inizio dei turni di lavoro fino alle 8.45 e dalle 15 alle 18. Blackout, dunque, dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. Per le Ferrovie Nord Milano le fasce protette vanno invece dalle 6 alle 9 e dalle 16.30 alle 19.30.

Lo sciopero di oggi è stato proclamato a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico 2002-2003 del contratto nazionale di lavoro. Dopo che tre scioperi nazionali - come sottolinea la segreteria nazionale della Filt-Cgil - «non sono nemmeno riusciti a convincere

le controparti ad aprire le trattative». I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro, pari al recupero dell'inflazione dei due anni di competenza, oltre alla riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali. E regole certe per il trasporto pubblico locale, specie in vista delle gare di appalto legate alla liberalizzazione del settore prevista per il 2003.

A sostegno della vertenza, oggi, si svolgerà a Roma anche una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori del settore. Il corteo partirà da Piazza della Repubblica alle 11.00, si snoderà per Via Cavour, Via dei Fori Imperiali e Piazza Venezia. L'arrivo in Piazza Santi Apostoli, dove si

terrà il comizio conclusivo, è previsto per le 12.30.

Allarmati, per le prevedibili conseguenze della protesta, i cittadini.

Questa mattina a Roma manifestazione nazionale organizzata da Filt, Fit e Uiltrasporti ”

«Con questo sciopero che pure è stato indetto per la legittima richiesta di rinnovare un contratto di lavoro scaduto da anni, vengono messi in ginocchio non solo le città, ma i diritti dei cittadini-utenti alla libera circolazione e alla mobilità di rilievo costituzionale almeno pari a quello del diritto di sciopero» - denuncia l'associazione Cittadinanza attiva.

«Con tutta la comprensione e la solidarietà possibili per i diritti dei lavoratori - è la tesi - è assurdo che si blocchino bus, tram e metropolitana proprio nel periodo in cui le città sono già preda di ingorghi e blocchi della circolazione per i famosi acquisti natalizi».